

# CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli  
cultura@ilgiornaledivicenza.it  
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it  
Telefono 0444.396.311

**LIBRO** Scritto da Marco Ballestracci: una storia incredibile della Seconda guerra mondiale

**ARTE MARIANA NEL VICENTINO / 5** Santa Maria dell'Olmio a Thiene



I Vigili del fuoco della Spezia nel 1944 vinsero il campionato di calcio dell'Alta Italia, l'unico che si potesse disputare in una penisola divisa dalla guerra

## Pompieri in campo ma non contro il fuoco Un pallone per sognare

Nella squadra della Spezia, che vinse il campionato Alta Italia, anche un giocatore vicentino: Giovanni Costa classe 1917, segnò 80 reti

**Alessandro Comin**

alessandro.comin@ilgiornaledivicenza.it

●● Spegnevano incendi e infiammavano tifoserie. Svuotavano cisterne d'acqua e gonfiavano reti. E c'era anche un vicentino, Giovanni Costa, classe 1917, tra i Vigili del fuoco della Spezia che nel 1944 vinsero il campionato di calcio dell'Alta Italia, l'unico che si potesse disputare in una penisola divisa e squassata dalla guerra. Uno "scudetto" meritatissimo ma che non fu mai riconosciuto fino a pochi anni fa, quando la Federazione italiana gioco calcio lo accordò come titolo onorifico.

La storia di quell'impresa, intrecciata ai disastri del conflitto e ai drammi della lotta partigiana, rivive nel romanzo di Marco Ballestracci "Giocare col fuoco", edito da Mattioli 1885. Incentrata sulla figura di Natalino Pretari, prodigioso meccanico accompagnatore della squadra, capa-

ce di aggiungere ogni sorta di guasto ai mezzi, la narrazione mescola vicende di fantasia a precise ricostruzioni degli avvenimenti, condotte dopo ricerche nelle cronache non solo sportive dell'epoca (unico peccato veniale, una conversazione in cui ministri e gerarchi fascisti si danno del lei anziché del voi).

La formazione fu assembleata arruolandosi come pompieri i giocatori dello Spezia calcio, mettendoli così al riparo da possibili chiamate alle armi. Il loro sogno venne coronato nonostante mille difficoltà, tra i bombardamenti alleati e i posti di blocco di repubblicani e partigiani, tra le bufere e le tortuose strade appenniniche. Per andare a disputare le partite viaggiavano a bordo di una curiosa autobotte adattata per trasportare sia loro sia, in un doppio fondo, un bel po' di generi da destinare al mercato nero.

Quel campionato, escogitato dal traballante regime per dare un po' di distrazione al popolo, terminò con un memorabile triangolare all'Arema di Milano nel quale il "catenaccio" e le folate in contropiede degli spezzini in divisa sdrucita irretirono le più blasonate ed equipaggiate avversarie: il Venezia di Ballarin e Astorri e il Torino di Loik e Valentino Mazzola, rinforza-



Giovanni Costa giocò a Vicenza



La copertina del libro

to per di più da Piola. Giovanni Costa, guascone e ambizioso, in quelle partite non segnò ma fu autore di un assist decisivo contro i granata. Aveva fatto ampio merito il suo dovere prima, ed è tuttora il miglior marcatore nella storia dello Spezia con un'ottantina di reti. A Vicenza aveva giocato brevemente a metà degli anni Trenta: viene ricordato per una doppietta proprio a Venezia, quando entrò con la palla nella porta avversaria. Poi fu ceduto alla Lazio, dove militò quattro anni «facendo fare un sacco di gol a Piola», come si gloria nel li-

bro. Nella sua città natale Costa avrebbe voluto tornare durante la guerra, ma lo fece soltanto dopo la fine della sua carriera in Liguria, che proseguì fino alla metà degli anni Cinquanta. Si spense nel 1984. La storia però si ferma prima. Nemmeno il tempo, per i Vigili del fuoco Spezia, di godersi il trionfo che la lotta sportiva sfumò nella lotta armata: alcuni di quei ragazzi presero la strada della clandestinità partigiana, fino a un finale di fantasia che riporta alla crudeltà di quei tempi.

## La Madre più amata e il bimbo col cardellino

Risale al '500, ritoccata e nel 2009 tornata all'origine

**Manuela Mantiero**  
Museo Diocesano

●● Collocato virtualmente al centro di un abbraccio di monti che corre dal Pasubio al massiccio del Grappa, il santuario della Madonna dell'Olmio a Thiene si distingue per la vivacità e per l'affezione che gli rende, da sempre, l'Alto Vicentino.

Cuore del santuario e testimonianza della longevità del luogo, è la tavola raffigurante la Madonna in trono con il Bambino, opera datata 1530 e firmata da Gian Giacomo Cavobianco di Schio.

L'icona viene realizzata immediatamente dopo le apparizioni della Vergine a tre pastorelle, avvenute -con ogni probabilità- nel 1529.

In ricordo del miracoloso evento, Maria è raffigurata accomodata su un prezioso scranno, di cui si intravede il terminale dello schienale, davanti alla rigogliosa fronda di un olmo, albero sopra ai cui rami la tradizione riporta sia apparsa.

La Vergine è descritta dall'autore, di cui poco si conosce, come Sedes Sapientiae, colei che mostra al mon-



Santa Maria dell'Olmio a Thiene

do il Figlio di Dio.

L'immagine della Madonna è maestosa, incorniciata da un manto blu trapuntato di stelle, e al tempo stesso si fa umile nella semplicità del fazzoletto annodato sul capo.

Il velo finissimo che le raccoglie i capelli, in effetti, l'avvicina più alle popolane del Cinquecento, per come ci sono state tramandate da artisti e non solo, che ad una regina.

Il volto della Madre di Dio, dai tratti regolari, è meditabondo, gli occhi sono abbassati sul Bambino che regge sulla gamba, sembra assorta, intenta a riflettere sul mistero del Figlio.

Il bambino, invece, guarda fuori dall'opera, verso il fedele, mentre un cardellino gli si appoggia su una manina. Il cardellino è simbolo della Passione di Cristo e ci rammenta il sacrificio di Gesù sul-

la Croce per la redenzione degli uomini.

Questa simbologia prende avvio dal nome latino dell'uccellino, carduelis, che sottolinea la caratteristica del cardellino di cibarsi di cardi, pianta che allude alla corona di spine di Cristo.

Questo piccolo uccello ci fa comprendere meglio l'atteggiamento riflessivo di Maria, molto probabilmente già perfettamente consapevole del destino riservato al Figlio.

La tavola cinquecentesca è stata, nel corso dei secoli, variamente restaurata, ritoccata e anche cambiata. Sul retro della tavola è visibile l'annotazione del pittore Giuseppe Pupin che nel 1830 rifece l'immagine ritoccandone molti particolari e, di fatto, trasformandola secondo quelli che erano i canoni e gusti di quell'epoca.

Non si tratta dell'unico intervento conosciuto: nel 1954 il dipinto fu ripulito da Giovanni Capovini di Thiene e, ancora, nel 1975 la tavola venne restaurata dal pittore Angelo Gatto che cercò di riportare l'immagine alla sua forma originaria.

Grazie all'ultimo intervento conservativo (portato a termine dal restauratore Alberto Finozzi nel 2009-2010), l'opera ha recuperato un significativo cromatismo permettendoci di ammirare un'icona che, in breve, racconta la storia antica e longeva di uno dei santuari più amati della terra vicentina: il santuario della Madonna dell'Olmio di Thiene.

**Realizzata dopo dopo le apparizioni della Vergine a tre pastorelle. Si dice siano avvenute nel 1529**

### BREVI

**PRESENTAZIONE**  
Ilaria Tuti e l'ultimo libro: una bimba uccisa

Oggi alle 18:30 presentazione Facebook Live di Ilaria Tuti "La bambina pagana" edito da Round Robin  
La introdurrà lo scrittore e giornalista Paolo Roversi.  
A Venzone, un paesino all'incrocio tra due valli, a pochi passi dalla Slovenia viene trovato il corpo di una bimba sul sagrato del Duomo: sul posto l'ispettore Thomas Mei,

**PROSA&PROSIT**  
Massimo Bertacchi "Venezia o altrove" Vita e costumi

Oggi alle 21 in diretta sul canale Youtube di Prosa&Prosit l'autore Massimo Bertacchi presenta il suo ultimo libro "Venezia o altrove". Siamo nel 1534 e il suo è un affresco storico dello Stato del mar veneziano, un incrocio di vite vissute sul filo dell'avventura di un romanzo che descrive fatti realmente accaduti a personaggi straordinari

**SCIENZA&CONOSCENZA** I venerdì online

## Noi e il Covid, cosa è cambiato davvero

Oggi Fra Dalla Gassa dal Getsemani. Poi il sociologo Diamanti, l'ecologista Maroè, il giornalista Quintili

●● Pro Loco e Comune di Caldogeno provano ad offrire una bussola per orientarsi nella nuova realtà post-Covid con il ciclo di conferenze di Scienza&Conoscenza. L'evento prevede una formula online: la pagina Facebook della Pro Loco Caldogeno è la piattaforma che ospita le conferenze trasmesse in diretta da Villa Caldogeno, in programma per cinque settimane consecutive ogni venerdì alle 21. Dopo lo psichiatra Paolo Crepet intervenuto la scorsa settimana, questa sera sarà la volta di Diego Dalla Gassa, frate responsabile del Giardino del Getsemani di Gerusalemme, che presenterà gli "Effetti spirituali della pandemia tra Israele e l'Italia"; il 4 giugno l'intervento del sociologo e politologo Ivo Diamanti, cen-

trato su "Covid: il tempo sospeso che ha cambiato la nostra vita, linguaggio e democrazia"; l'11 giugno il Tree Climber (scalatore di alberi in tutto il mondo) Andrea Maroè porrà l'accento sugli scenari ecologici post-pandemia; infine il 18 giugno il direttore della rivista "Il Salvagente", Riccardo Quintili, analizzerà i grandi interessi e pericoli connessi e imposti dal Covid.

«Vorremmo dare un segnale di normalità -precisa il presidente della Pro Loco, Marco Lassati- e un riconoscimento al pubblico che segue la nostra rassegna. Per l'appuntamento con Ivo Diamanti potremo anche effettuare una prima apertura simbolica con 40 spettatori in presenza, che potranno prenotarsi fino al giorno prima telefonando al nostro numero 3459302084». Gli ospiti dialogheranno con Antonio Gregolin e la co-conduttrice Sara Melchiorri.